



Sezione
Letteratura

SE

A CURA DI SILVIO PERRELLA IN COLLABORAZIONE CON ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI
FILOSOFICI, ISTITUTO POLACCO DI ROMA, CASA DELLA POESIA DI BARONISSI
COORDINAMENTO BRIGIDA CORRADO ORGANIZZAZIONE VESUVIOTEATRO

Se fossi foco, intonava Cecco Angiolieri. Se una notte d'inverno un viaggiatore, gli rispondeva lungo i secoli Italo Calvino. E prima Kipling metteva in rima per il figlio la possibilità di essere un uomo – «Se puoi sognare, senza fare dei sogni i tuoi padroni» –, accostando l'uno all'altro un gruzzoletto nutriente di se.

Se: è questo il titolo della terza rassegna di poesia che quest'anno si svolgerà nel chiostro di Santa Caterina al Formiello, tanto caro a Lou Reed.

Viene dopo *Io e tu* e *Qui*. Due pronomi e un avverbio. Il «se» di quest'anno può essere declinato in entrambi i modi: se e a sé stesso.

A se stesso: esattamente come la poesia di Leopardi, dove è «Amaro e noia/La vita, altro mai nulla; e fango è il mondo».

Se, dunque, come specchio ustorio della conoscenza; dubbio insorgente e martellato con impeto. Ma anche come alba del linguaggio che sempre risorge e si fa collana d'immagini di fronte all' «infinita vanità del tutto».

Se fossi fuoco, se fossi vento, se fossi acqua, se fossi morte, se fossi vita...

E sottolineo se, recitava una celebre canzone.

Se un tardo pomeriggio d'estate ti venisse voglia d'incontrare la poesia e di ascoltare quelle canzoni che intonano i nostri sentimenti.

E se, prima di uscire dal Chiostro di Santa Caterina al Formiello, ti prendesse il desiderio di portare con te un libro scritto in versi, curiosando tra i titoli esposti nella libreria interamente dedicata alla poesia che con gioia orgogliosa terrà aperti i battenti nei giorni della rassegna.

Silvio Perrella

The words 'if' and 'self' are closely connected in this event; both concepts are at the core of the Literature section in this year's NTFI. It promises to be a runabout among rethinking and new adventurous aspects of words, between the ones spoken and their infinitesimal shift towards songs. It will be foremost and once again poetry, seen as a form of knowledge, to be at the centre of the scene.

MADE IN CLOISTER
CHIOSTRO SANTA CATERINA A FORMIELLO
DAL 20 AL 26 GIUGNO


VESUVIOTEATRO.ORG

20 GIUGNO H 19.00

OVERTURE – PER CARLO BERNARI

CON ENRICO BERNARD LETTURE DI ANDREA DE GOYZUETA

Si dice Carlo Bernari e si pensa subito ai *Tre operai*, cioè al romanzo che aprì una nuova strada nella letteratura italiana del Novecento. Molto meno conosciuta è la sua parca produzione in versi. Se possiamo leggerla, rendendole omaggio, lo dobbiamo al lavoro del figlio dello scrittore Enrico Bernard, autore egli stesso e drammaturgo, che l'ha raccolta in *Cose in versi*. Tra queste fa spicco un omaggio alla città natale, scritto nella lingua madre: «Napule è tutta rampe, scalinate, / scale, gradune, grade, gradiatelle, / sagliute, scese, cupe, calate, / vicule 'e coppa, 'e sotto, viculille, / vicule stuorte, / vicule cecate».

When saying Carlo Bernari one immediately thinks of Tre Operai, the novel that opened up a new path in the Italian literature of Twentieth Century. Much less know to audiences is his production of verses. If we today have the possibility of reading it, to pay it a tribute, it is thanks to the work of the son of the writer Enrico Bernard, he himself author and playwright, that gathered the poetry in a work entitled Cose in versi.

LA MORTE DELLA BELLEZZA

Voci in concerto per Giuseppe Patroni Griffi

CON NADIA BALDI, ANTONELLA IPPOLITO E CON DARIO ZENO (PIANOFORTE),
RENATO SALVETTI (CHITARRA), ANDREA BONIOLI (BATTERIA), VILLARI MICHELE (SAX E
CLARINETTO), ANDREA COLELLA (CONTRABASSO), ROBERTA ROSSI (VOCE)
MUSICHE ORIGINALI DI ANDREA BONIOLI, ROBERTA ROSSI REGIA NADIA BALDI

Romanzo classico e storico. È la vicenda di un amore omosessuale fra due giovani, sullo sfondo di una Napoli in piena guerra e sotto i bombardamenti aerei; amore sensuale e sentimentale, controverso e negato, che l'atmosfera crudele e incantata di una città fatale rende simbolico come le fiamme che la esaltano e distruggono. Sullo scenario di questa Napoli, emerge il conflitto fra l'educazione sentimentale e la celata omosessualità del sedicenne Eugenio che, insidiato dal giovane tedesco Lilandt, prima lo rifiuta e poi si getta impetuosamente in un legame amoroso.

Tre legghi sono l'unica scenografia, resi viventi da un accordo di morbide e graffianti voci che illuminano il palcoscenico. Qui il soggetto non è soltanto quello dichiarato in prima battuta «Com'era bella Napoli quaranta anni fa», ma anche l'omosessualità, che lo scrittore-regista narra con cenni insoliti e coraggiosi, afferrati nella sua intrinseca e naturale inclinazione scenica dal riadattamento di Nadia Baldi.

Un riadattamento che rispetta ed esalta lo «stile d'acqua» di Patroni Griffi che, associato alla capacità delle interpreti

TORNA ALL'INDICE

di trattare con una rara attitudine gestuale e vocale un argomento così delicato come l'omosessualità, scorre fluente come acqua.

La rielaborazione del testo evidenzia una grande abilità femminile a raffigurare con destrezza e maestria l'avvenenza e la riluttanza di un amore maschile. Una nota caratteristica si concentra sull'ironia di pezzi musicali che irrompono prepotentemente sulla scena, adeguandosi ad una Napoli sempre sospesa tra farsa e realtà.

The style of Patroni Griffi is a "water style", that Nadia Baldi has translated by transfiguring The Death of Beauty in vocal theatre. Three actresses brought to life through the harmonization of soft – yet scathing – music. The homosexual love between two characters, in a Napoli that is filled with war: a sensual love is the counterpart of the raw and enchanted atmosphere of the fatal city.

21 GIUGNO H 19.00

OUVERTURE – CONTRAPPUNTI

CON ANDREA CASSESE
CON FEDERICA GIORDANO, FRANCA MANCINELLI

Due poetesse delle ultime generazioni si danno la staffetta, entrambe attente a enucleare i sentimenti primari e a dargli la propria voce. Fa da contrappunto musicale un cantautore-architetto, autore de *La minoranza*. Versi e canzoni sono l'uno il rovescio dell'altro.

«Restare davanti a un busto/dove il tempo è vigilia. /Dorme la bocca egizia./Alta e dorata,/la sua sola musica./La pace dell'occhio bianco».

Federica Giordano, *Nefertiti*

«Indosso e calzo ogni mattina forzando, come avessi/sempré un altro numero, un'altra taglia. Cresco ancora/nel buio, come una pianta che beve dal nero della terra./Per vestirsi bisogna perdere i rami allungati nel sonno,/le foglie più tenere aperte (...)».

Franca Mancinelli, *Indosso e calzo ogni mattina...*

Two female poets from the latest generations alternate, both paying attention in eviscerating the primary feelings and giving them a voice of their own. The musical counterpoint will be an architect-songwriter, author of La minoranza. Verses and songs are one the reverse side of the other.

PER ANNA MARIA ORTESE

CON LICIA MAGLIETTA

Licia Maglietta non è nuova al confronto con la letteratura. Basti solo pensare al suo rapporto con i versi di Alda Merini. Questa volta l'incontro è del tutto inedito. Come nel caso di Carlo Bernari, anche Anna Maria Ortese si confrontò con la scrittura in versi. Ne sono testimonianza i due libri nei quali sono stati raccolti: *Il mio paese è la notte* e *La luna che trascorre*.

Si tratta di versi inconsueti, saltellanti, sempre capaci di evocare un "corpo celeste". E chi meglio di Licia Maglietta può provarsi a dargli voce e corpo?

«Nessuno verrà mai su questa terra/A dirci la ragione delle cose,/fosse anche una ragione da niente;/a svegliare i morti bambini,/a svelare la legge totale della/Iniquità».

Anna Maria Ortese, *Nessuno verrà*

Licia Maglietta is no stranger to confrontations on literature. Just like for Carlo Bernari, she too confronted herself at one point with verse writing. Evidence may found in the two books gathering these verses: Il mio paese è la notte (My country is the night) and La luna che trascorre (The moon that passes by). The verses are unusual, 'leaping' and always able to evoke a "celestial body". And who better than Licia Maglietta to try and give them voice and body?

22 GIUGNO H 19.00

EWA LIPSKA

CON MARINA CICCARINI E MARCO BRUNO

Tra le maggiori poetesse polacche, Ewa Lipska è capace di attraversare il tempo presente con una disillusa ironia. Grande amica di Wisława Szymborska, nei suoi versi s'incontrano domande come questa: «Non so nemmeno/ se è la storia che ha creato noi/o se noi abbiamo creato la storia. Se siamo solo l'eco/ di un cuore altrui». Sarà introdotta da due suoi fedeli traduttori. «Cara signora Schubert, indosso già il Domani. /Un cappotto di Futuro, che lei mi ha cucito nella nostra/prima gioventù. Ricorda ancora il ritmo/dei bottoni che ci allacciavamo?»

Ewa Lipska, Adesso (traduzione di Marina Ciccarini)

Among the major Polish female poets, Ewa Lipska is capable of crossing through present time with disenchanting irony. A great friend of Wisława Szymborska, in her verses we find questions such as this one: "I don't even know/ if it is history that created us/ or if we have created history. If we are just the echo/ of someone else's heart". She will be presented by two of her most faithful translators.

DEVORAH MAJOR

CON GASPARE DI LIETO (PIANOFORTE)

Nata in California, nipote di immigrati, è il terzo poeta laureato di San Francisco. Poliedrica, frequenta più generi di scrittura. Il primo libro italiano della Major, appena pubblicato da Multimedia edizioni, si intitola *A braccia aperte*. E vi si incontra la paradossale povertà dell'amore della quale abbiamo sempre più bisogno.

«Perdonami/perdona la mia inadeguatezza/non ho altro da offrirti/che un amore che dura per sempre/prendine un po' ti prego/forse/riempirà un angolino/di una pancia non ancora piena inumidirà la tua lingua/ti rinfrescherà la gola/forse/lenirà il tuo cuore/perdona la mia povertà/non ho altro da offrire/che il mio amore».

Devorah Major, Offerta d'amore (traduzione di Raffaella Marzano)

She is the third graduate poet from San Francisco. A multifaceted writer, dealing with many different genres and author of two novels, five poetry books, many articles and essays as well as a symphony. An artist whose poetry is revolved to potentially anyone, she chooses Jazz as her favourite channel. To accompany her is the piano player Gaspare Di Lieto, one that is very much familiar with Afro-American music. The first Italian book by Major, recently published by Multimedia Edizioni, is entitled A braccia aperte (With open arms).

23 GIUGNO H 19.00

OVERTURE – GENERAZIONI

EMANUELE CERULLO, ACHILLE PIGNATELLI - FRANCESCO IANNONE, ANTONIO TRUCILLO

Due giovani intrecciano le loro voci, mettendo in comune esperienze diverse. Esperienze che danno nuovi nomi a luoghi della città come ad esempio Scampia. Fanno da contrappunto altri due poeti appartenenti a generazioni diverse, che sanno rispecchiarsi l'uno nell'altro.

«(...) Tempo che è eterno/fato, dentro le parole dette, le parole mormorate,/le parole lette e le parole tenute in corpo, strette. Tempo/che è – e basta – perché ti è stata data quest'antica sorte/un giorno di essere nato».

Antonio Trucillo, Una triade invernale

«Per ogni uccello che decolla una foglia/cade/o si schiantano insieme/per l'opposto destino/della terra e del cielo./Per ogni figlio che nasce un corpo/s'inabissa e non lo vedi/più/e non sai/a chi davvero appartiene/e resta fermo lì sul tappeto/come un paradiso domestico/che ti germoglia il suo tesoro/sulla mano. (...)».

Francesco Iannone, A mio figlio

«(...) Tu che sei il mio spazio e il mio tempo/le mie coordinate infelici/parlami di quello che sarei/se avessi l'ardire di sognare».

Achille Pignatelli, Coordinate infelici

«(...) avresti, sai/poetato coi garzoni/dell'illegalità;/qua, dove l'indifferenza/non è mio coprifuoco, /sgorgano/le tue ceneri invisibili,/Pier Paolo».

Emanuele Cerullo, Le ceneri di Pasolini

Two young artists weaving their voices together, go on presenting new experiences. Experiences that confer new names to some of the city's sites, for instance Scampia. Two other poets coming from different generations offer a counter-balance, reflecting themselves one into the another.

TIZIANO SCARPA

Senti, ti dico una cosa che preferirei non dire

Non si resta illesi dalla lettura di *Le nuvole e i soldati*: le poesie di Tiziano Scarpa hanno suscitato forti discussioni in rete, sono rimbalzate sui social toccando l'animo dei lettori, al di là della cerchia di appassionati di poesia. Con il suo slancio

espressivo e la sua grande esperienza di lettore scenico, l'autore le recita e commenta alternandole alle storie in rima del suo ultimo libro, *Una libellula* di città. Ne viene fuori un recital vivace, spassoso, a tratti commovente, popolato di personaggi, fra cui l'autore stesso: uomini, donne, animali e alberi che cercano l'amore e la verità, e trovano quello che si meritano.

«Nel cimitero della mia città/vengo a rubare i fiori. //Non li darò a una donna./Non sono per nessuno.//Con gli occhi bassi, li offro/alla parola amore/che ho imparato dai morti».

Tiziano Scarpa, da *Le nuvole e i soldi*

The poetry by Tiziano Scarpa collected in Le nuvole e i soldi (The clouds and the money) have led to many debates on social networks, going deep in the heart of readers. The author reads them out and comments on them, alternating them to the rhymed stories of his last book entitled Una libellula di città (A city dragonfly). A vivid recital, fun and – at some points – heartwarming.

24 GIUGNO H 19.00

SHAKING UP ONEGIN Ricordando Pia Pera

LIBERISSIMAMENTE TRATTO DA *EVGENIJ ONEGIN* DI ALEKSANDR PUŠKIN
ADATTAMENTO E VOCE ROBERTO DE FRANCESCO CON FERRUCCIO SPINETTI
(CONTRABBASSO) CON EMANUELE TREVI

Roberto De Francesco da anni studia i versi di Puškin. E li studia utilizzando la traduzione di Pia Pera, e da lì parte per una sua interpretazione vocale, punteggiata dalle note nomadi di Ferruccio Spinetti.

A Emanuele Trevi è affidato il compito di tracciare un ritratto di Pia Pera, una scrittrice-traduttrice che, pur essendo scomparsa troppo presto, ha lasciato un suo peculiare segno nella cultura italiana.

«(...) ma è triste pensare che la gioventù,/ci è stata data inutilmente/che l'abbiamo ininterrottamente tradita,/che lei ci ha ingannati;/che i nostri desideri migliori,/che i nostri freschi sogni/sono marciti in rapida successione,/come foglie nel putrido autunno».

Aleksandr Puškin, *Evgenij Onegin*

Roberto De Francesco has always loved the verses by Puškin. He studies them from the translations by Pia Pera, which is where he takes the start in this vocal performance, punctuated by Ferruccio Spinetti's rebel notes. Emanuele Trevi is given the duty to sketch out a portrait of Pia Pera, a writer-translator that, although passing away at a very young age, has left her own mark on Italian culture.

25 GIUGNO H 19.00

FESTEGGIANDO RINO MELE

CON MARIO MARTONE E ALDO MASULLO

Rino Mele va indubbiamente festeggiato. Poliedrico, eclettico, anticipatore di temi e motivi, capace di mettere in contatto mondi diversi, ha da sempre fatto della poesia il perno attorno al quale far ruotare ogni altra cosa.

E che ci siano un uomo di cinema e teatro e un filosofo ad introdurlo conferma la sua indubbia originalità.

«Una macchia da lavare, la lunga coda di un topo/quella linea nera/intorno al corpo schiacciato. Non resta/sul pavimento che un poco/d'ombra, la terra che la visione lascia/quando scompare. Mi chiedi/cosa sia la bellezza. È lo sporco sul davanzale,/la paura/di addormentarsi, sognare di nuovo mia madre/che non può raggiungere la soglia/e, come spiassi oltre la porta, vedo alzarsi,/venirmi incontro, tornare/indietro col piede sul passo consumato./La bellezza,/dicevi. È quel turbare delle colombe/l'aria,/un fuggire bianco/quando su loro stride il temporale. Verso dove?»

Rino Mele, *Verso dove?*

Rino Mele must without a doubt be celebrated. Poliedric, eclectic, precursor of themes and motives capable of bringing in connection different worlds. He has always used poetry as a pivot point around which everything else spins. The fact that a man of cinema and theatre and a philosopher are both there to introduce him confirms his unquestioned originality.

FINALE

CON ANTONIO RAIA (SASSOFONO) E RENATO FIORITO (ELETTRONICA)

Ad Antonio Raia, autore di *Asylum*, un cd di esplorazione in solitaria di suoni scavati nell'aria con il sassofono, il compito di scarnificare alcune canzoni per poi pian piano ricomporle. Raia ispirandosi agli scritti di Mele proporrà un lavoro ideato appositamente per il festival.

Antonio Raia — author of Asylum, the cd featuring solitary explorations on the sounds engraved in the air with a saxophone —, is given the task of unraveling some songs, only to then recompose them. Raia, inspired by the writings by Mele, is presenting a work conceived specifically for the Festival.

26 GIUGNO H 19.00

SOTIRIOS PASTAKAS Per Sandro Penna

Chi meglio di Sandro Penna incarna la semplice (ma così complessa) cantabilità della vita! E davvero non è un caso che se ne sia fatto traduttore un poeta greco.

A lui il compito di specchiare i propri versi in quelli del poeta umbro.

«Il fumo ceruleo che lascia l'auto/ che ha già svoltato l'angolo/ cambia la topografia della strada,/ la prospettiva solita di quelli/ che stanno sempre qui,/ indifferenti avventori come me/ della vita che scorre,/ ma che sanno di conquiste e/ perdite e che da un istante all'altro/ e da un'ora all'altra possono cambiare/ colore gli occhi come i tuoi/ diventati azzurri all'improvviso,/ non appena mi hai salutato».

Sotirios Pastakas, *Dolce*

Who better than Sandro Penna embodies the simple (but so complex) singability of life! And it is really not by chance if his translator is also a Greek poet. To him the challenge of reflecting his verses in those of the umbrian poet.

CHIARA CIVELLO E se...

CHIARA CIVELLO (CHITARRA, PIANOFORTE E VOCE)

«Io vivere vorrei addormentato/ entro il dolce rumore della vita», scandiva Penna. E sembra che Chiara Civello si sia fatta guidare nel suo lavoro di autrice e interprete da questi versi. È difficile trovare canzoni rivissute dall'interno come sa fare lei. Cosmopolita e insieme profondamente italiana, Civello ci guida tra quei sentimenti che pur essendo di tutti e comuni, appaiono ogni volta diversi e unici.

«I live would asleep/ among the sweet noise of life», pronounced Penna. And it seems that Chiara Civello let herself be guided in the work as author and interpreter by these verses. It is difficult to find songs 're-lived from the inside' like the ones she composes. A true cosmopolite and at the same time very much Italian, Civello is guiding us among these sentiments that are common and relatable for everyone, but also different and unique.